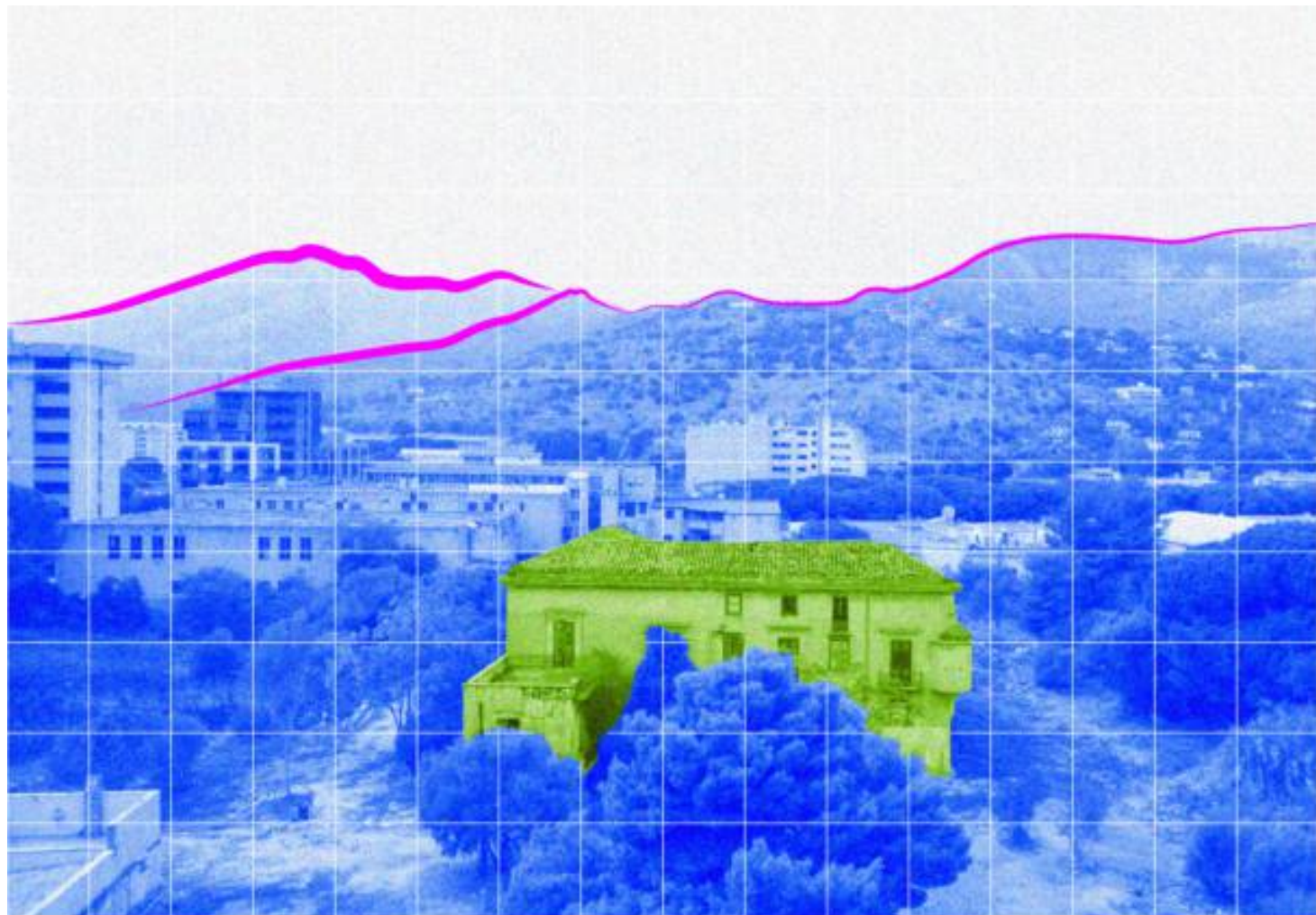


infoLIO

no.47 03.2026

{Reinventing Marginal Areas heritage, cultures, technology



infolio

Direttore

Filippo Schilleci

**Comitato scientifico
internazionale**

Marcella Aprile
Michela Barosio
Susanna Caccia
José Calvo Lopez
Xavier Casanovas
Adele Picone
Manuel Alejandro Ródenas López
Enrico Sicignano
Ola Söderström
Angioletta Voghera

Comitato editoriale

Giuseppe Abbate
Mirco Cannella
Romina Gaziano
Benedetto Inzerillo
Elvira Nicolini
Salvatore Tito Vaccaro

Redattori (2026-2027)

Dottorandi dei cicli XXXIX, XL, XLI

Progetto grafico

Marco Emanuel Francucci
Francesco Renda

Progetto grafico cover

Chiara Palillo

Per questo numero:

Curatori

Davide Gianluca Abbate
Edoardo Cicala
Fabrizio Giuffrè
Maria Isabella Grammauta
Desiree Saladino

Impaginazione e redazione

Davide Gianluca Abbate
Edoardo Cicala
Fabrizio Giuffrè
Maria Isabella Grammauta

Contatti

infofolio@riviste.unipa.it

Sede

Dipartimento di Architettura (D'ARCH)
Viale delle Scienze, Edificio 14, Edificio 8
90128 Palermo
tel. +39 091 23864211

dipartimento.architettura@unipa.it
dipartimento.architettura@cert.unipa.it (pec)

In copertina

Villa Maltese
elaborazione grafica di Francesca Ciulla su immagine
fotografica di Salvatore Oddo

Licenza

This is an open access journal distributed under the terms
and conditions of the Creative Commons Attribution (CCBY)
license (<https://creativecommons.org/licenses/by/4.0/>)



Università
degli Studi
di Palermo

**DA
RCH**
DIPARTIMENTO
DI ARCHITETTURA
UNIPA



**DOTTORATO DI RICERCA
IN ARCHITETTURA,
ARTI E PIANIFICAZIONE**
DIPARTIMENTO
DI ARCHITETTURA DI PALERMO

La Rivista

In folio è la rivista scientifica di Architettura, Design, Urbanistica, Storia e Tecnologia che dal 1994 viene pubblicata grazie all'impegno dei dottori e dei dottorandi di ricerca del Dipartimento di Architettura (D'ARCH) dell'Università di Palermo (UNIPA). La rivista, che si propone come spazio di dialogo e di incontro rivolto soprattutto ai giovani ricercatori, è stata inserita dall'ANVUR all'interno dell'elenco delle riviste scientifiche dell'Area 08 con il codice ISSN 1828-2482. Ogni numero della rivista è organizzato in cinque sezioni di cui la prima è dedicata al tema selezionato dalla redazione della rivista, mentre le altre sezioni sono dedicate all'attività di ricerca in senso più ampio. Tutti i contributi della sezione tematica sono sottoposti a un processo di *double-blind peer review*.

Con questo numero si riprende la serie delle *Special Issue* – come già per i numeri 35, 37 e 40 – dedicate a eventi organizzati dal corso di Dottorato di ricerca e che hanno prodotto, anche grazie al carattere spesso internazionale degli eventi, interessanti esiti di ricerca collettiva. Nel caso di questo numero di Infolio, il riferimento è al Seminario del Dottorato di ricerca in Architettura, Arti e Pianificazione dal titolo *Reinventing Marginal Areas: Heritage, Cultures, Technology. General thoughts on marginality in the built environment and proposals for the Villa Maltese area in Palermo* che si è svolto il 3 e 4 ottobre 2024, attività finanziata da Bando CoRi Unipa 2023 Azione B, Linee di finanziamento 4.

Per questo numero il tema selezionato è:

Reinventing Marginal Areas: heritage, cultures, technology

Il tema della marginalità nell'ambiente costruito è riconosciuta come condizione diffusa in qualunque forma di insediamento, che non dipende soltanto dall'ubicazione poco raggiungibile o dalla mancanza di servizi, ma piuttosto dall'abbandono e da fenomeni di esclusione sociale, economica e culturale. La consapevolezza della complessità e della fragilità delle aree marginali viene affiancata dalla possibilità di valorizzare le loro potenzialità, facendo leva su patrimonio, cultura, tecnologia, applicando una visione olistica, interdisciplinare e integrata. A partire da queste riflessioni, il 3 e 4 ottobre 2024 si è svolto il Seminario internazionale *Reinventing marginal areas: heritage, cultures, technology*, che ha offerto l'occasione per proporre prospettive multidisciplinari per l'analisi e l'ipotesi di soluzioni alla marginalità, attraverso le quali suggerire strategie metodologiche utili a proporre un diverso destino alle aree marginali, valorizzandone l'identità e reintegrandole nella contemporaneità. Le ricerche e il confronto con le istituzioni e la comunità hanno preso spunto da un caso studio emblematico, che si estende alla sfera culturale, economica e sociale: l'area di Villa Maltese a Palermo, confiscata alla criminalità organizzata ed adesso assegnata alla Città Metropolitana di Palermo. Da questa esperienza nasce lo *Special Issue* della Rivista In Folio dedicato al tema *Reinventing Marginal Areas*, allo scopo di raccogliere contributi sul significato della marginalità alle varie scale dell'ambiente costruito, le sue conseguenze materiali e immateriali, sulle strategie e soluzioni che possono risolverla.

DOTTORATO IN ARCHITETTURA, ARTI E PIANIFICAZIONE (XL-XLI CICLO)

Coordinatori del Dottorato: Marco Rosario Nobile (XL) e Maria Luisa Germanà (XLI)

Collegio dei docenti (XL CICLO)

Indirizzo in Rappresentazione, Restauro e Storia: studi sul patrimonio architettonico

Fabrizio Agnello, Fabrizio Avella, Paola Barbera, Zaira Barone, Teresa Campisi, Maria Sofia Di Fede, Francesco Di Paola, Edoardo Dotto, Emanuela Garofalo, Vincenza Garofalo, Francesco Maggio, Rosario Marco Nobile, Stefano Piazza, Renata Prescia, Fulvia Scaduto, Rosario Scaduto, Federica Scibilia, Ettore Sessa, Domenica Sutura, Gaspare Ventimiglia, Maria Vitale.

Indirizzo in Studi Urbani e Pianificazione

Giuseppe Abbate, Luca Barbarossa, Maurizio Carta, Teresa Cilona, Annalisa Giampino, Manfredi Leone, Barbara Lino, Francesco Lo Piccolo, Grazia Napoli, Fausto Carmelo Nigrelli, Marco Picone, Daniele Ronsivalle, Laura Saija, Valeria Scavone, Filippo Schilleci, Sergio Serra, Vincenzo Todaro, Terdinando Trapani, Ignazio Marcello Vinci.

Indirizzo in Progettazione sostenibile dell'architettura e Design: approccio Human centered

Emanuele Walter Angelico, Antonio Biancucci, Tiziana Campisi, Carmelina Anna Catania, Simona Colajanni, Rossella Corrao, Giuseppe De Giovanni, Salvatore Di Dio, Cinzia Ferrara, Tiziana Rosa Maria Luciana Firrone, Maria Luisa Germanà, Santo Giunta, Benedetto Inzerillo, Antonella Mami, Antonino Margagliotta, Dario Russo, Manfredi Saeli, Cesare Sposito, Vita Maria Trapani, Calogero Vinci, Rosa Maria Vitrano.

Docenti stranieri

Bosh González Montserrat, Vincenzina La Spina, Francesca Olivieri, José Calvo Lopez, Javier Ibanez Fernandez, Andrés Martínez Medina, Manuel Alejandro Rodenas Lopez, Jörg Schröder.

Collegio dei docenti (XLI CICLO)

Indirizzo in Rappresentazione, Restauro e Storia: studi sul patrimonio architettonico

Fabrizio Agnello, Fabrizio Avella, Paola Barbera, Zaira Barone, Teresa Campisi, Mirco Cannella, Maria Sofia Di Fede, Francesco Di Paola, Edoardo Dotto, Emanuela Garofalo, Vincenza Garofalo, Francesco Maggio, Rosario Marco Nobile, Gaia Nuccio, Stefano Piazza, Renata Prescia, Fulvia Scaduto, Rosario Scaduto, Federica Scibilia, Ettore Sessa, Domenica Sutura, Gaspare Ventimiglia, Maria Vitale.

Indirizzo in Studi Urbani e Pianificazione

Giuseppe Abbate, Angela Alessandra Badami, Luca Barbarossa, Maurizio Carta, Teresa Cilona, Annalisa Giampino, Manfredi Leone, Barbara Lino, Francesco Lo Piccolo, Grazia Napoli, Fausto Carmelo Nigrelli, Daniele Ronsivalle, Laura Saija, Valeria Scavone, Filippo Schilleci, Sergio Serra, Vincenzo Todaro, Ferdinando Trapani, Ignazio Marcello Vinci.

Indirizzo in Progettazione sostenibile dell'architettura e Design: approccio Human centered

Tiziana Campisi, Carmelina Anna Catania, Simona Colajanni, Rossella Corrao, Salvatore Di Dio, Federica Fernandez, Cinzia Ferrara, Tiziana Rosa Maria Luciana Firrone, Maria Luisa Germanà, Benedetto Inzerillo, Antonella Mami, Antonino Margagliotta, Elvira Nicolini, Dario Russo, Manfredi Saeli, Cesare Sposito, Vita Maria Trapani, Calogero Vinci, Rosa Maria Vitrano.

Docenti stranieri

Bosh González Montserrat, Vincenzina La Spina, Francesca Olivieri, José Calvo Lopez, Javier Ibanez Fernandez, Andrés Martínez Medina, Manuel Alejandro Rodenas Lopez, Jörg Schröder.

Indice

EDITORIALE

La marginalità labile nell'ambiente costruito.

Maria Luisa Germanà

8

IL CASO STUDIO

Nuovi valori per la contemporaneità: la "storia stratificata" tra ville e archeologia industriale. Il caso del quartiere San Lorenzo Colli a Palermo. *Fabrizio Giuffrè*

12

Aree marginali e cesure urbane: Riflessioni a partire dal caso studio dell'area di Villa Maltese a Palermo. *Edoardo Cicala, Francesca Rita Bruno*

24

SEZIONE TEMATICA - HERITAGE

Blue Paths. Esplorazioni nella Rivitalizzazione del Patrimonio delle Aree Marginali attraverso Interventi Site-Specific. *Alba Balmaseda*

32

Abitare l'eterotopia. Ibridazione della selva urbana: il caso degli Edifici Mondo. *Alessandra Bruno*

42

Declinazioni della marginalità. Fra residualità del patrimonio diffuso nel paesaggio e frammenti storici dispersi nella città metropolitana. *Maria Teresa Campisi, Angela Parisi*

52

Design a landscape indigenous experience. Reinterpreting the Solar Maya in the Interior of Mexico. *Maria Chiara Libreri*

60

Ripensare al futuro dei borghi abbandonati nelle aree interne italiane. Un percorso per la rigenerazione nell'Alto Casertano. *Giulia Neri, Maria Grazia Basilicata*

70

Il recupero dell'Ex-Distretto Militare di Foggia tra rigenerazione urbana e coesione sociale. Storie di riappropriazione del Patrimonio. *Daniela Parisi*

80

Margini urbani: laboratori di frontiera in Africa. Dinamiche di resilienza urbana a Marrakech, la "ville sans bidonville". *Valeria Rossi*

90

Le aree interne in Campania: lo studio della storia e del paesaggio per la rigenerazione del territorio. *Roberta Ruggiero*

100

SEZIONE TEMATICA - CULTURES

Complexity/Continuity. The city, the landscape. The ancient Bab Al Anba as a threshold to new urban relationship. *Antonio Biancucci, Salvatore Oddo*

110

Creatività urbana e rigenerazione delle aree marginali: il caso di Madrid tra pratiche partecipative e trasformazione del paesaggio. *Alessandra Coppola*

124

Riconnessione urbana nella città in estensione. Il ruolo dello spazio pubblico tra Corese Terra e Borgo Quinzio. *Maria Carolina Cordiner*

136

Margini in transizione. La buffer zone e la città divisa di Nicosia. *Roberta Manno*

144

Margini liquidi. La restanza nella dimensione marginale delle piccole isole. *Giuseppe Marsala*

154

Territorial development in support of small and medium-sized centres. A comparative study between Italy and Spain. *Annunziata Palermo, Maria Columna Gracia Gomez, Gaetano Tucci, Lucia Chieffallo*

164

Analisi delle potenzialità agricole e turistiche nelle aree interne italiane per la definizione di strategie sostenibili di sviluppo territoriale. *Annunziata Palermo, Sara Virgilio, Lucia Chieffallo*

174

Nuove marginalità: il discreto come spazio potenziale. Il caso di La Friche la Belle de Mai. *Cecilia Visconti*

184

SEZIONE TEMATICA - TECHNOLOGY

Power plants beyond marginality. Contemporary intervention prototypes for the reuse of hydropower heritage. *Giulia Azzini*

198

Digital twin e territori marginali: opportunità per una rigenerazione inclusiva e sostenibile. Nuovi modelli di governance partecipativa per la valorizzazione del patrimonio e l'accessibilità ai servizi nelle aree interne e periferie urbane. *Daniele Galieri, Letizia Michelucci* **208**

Evaluating Urban Renewal in Marginalized Areas: a Case Study of Chongqing's Shancheng Alley. *Kuo Kang* **216**

Fronte Taobao. Riconfigurazioni spaziali nella Cina rurale capitalista. Il caso di Dongfengcun. *Sofia Leoni* **224**

Enhancing to Avoid Marginalization. Strategies, projects, and actions for Smart Villages in inner areas. *Luisa Lombardo* **234**

Fragili confini: l'incompiuto tra marginalità e possibilità. Il caso studio dell'edificio di Via Pietratagliata Santa Margherita a Palermo. *Giorgia Madonia* **242**

Design diffuso dai margini: uno studio critico delle pratiche emergenti nelle comunità auto-organizzate di Ballarò, Palermo. *Carmen Trischitta* **252**

POSTFAZIONE

Marginalità e rigenerazione: riflessioni sull'area di Villa Maltese. *Davide Gianluca Abbate, Edoardo Cicala, Fabrizio Giuffrè, Maria Isabella Grammatta, Desiree Saladino* **264**



IL CASO STUDIO

Palermo, Villa Maltese, prospetto principale (foto dell'autore).

Nuovi valori per la contemporaneità: la “storia stratificata” tra ville e archeologia industriale.

Il caso del quartiere San Lorenzo Colli a Palermo.

Il caso studio

Fabrizio Giuffrè

San Lorenzo Colli district, originally a rural village, has undergone a profound transformation throughout history: it was a district designated for the construction of villas (17th-19th centuries), an industrial estate (20th century) and a suburb after the Second World War. Starting from its recognised but neglected heritage – consisting of historic villas – this paper aims to propose an interpretation that focuses on the layered value of places, also integrating industrial archaeology. Recent restoration work in the area, as well as attempts at reuse and/or redevelopment, provide an opportunity to reinterpret the area in the contemporary city.

Keywords *Marginality, Suburbs, Hamlets, Historic Villas, Industrial Archaeology*

Dalla marginalità al valore della stratificazione

«Quando noi pensiamo la città, pensiamo il centro-città, e releghiamo il resto, le cosiddette periferie, nelle tenebre dell'esterno» [Corboz, 1995].

L'affermazione di Corboz ci è utile per comprendere come il grande e sfaccettato problema del mantenimento delle periferie a “quartieri dormitorio” sia dovuto non soltanto a questioni di carattere geografico e sociale ma anche e soprattutto a fattori antropologici, in base alla loro percezione “marginale” rispetto al “centro” come fulcro delle attività economiche e della programmazione politica e culturale [Maggioli et al., 2010, 62-69].

A Palermo, l'eterogenea popolazione delle periferie, sia essa giunta in cerca di immobili abitativi a minor prezzo o perché ivi confinata, nella maggior parte dei casi ignora il passato dei luoghi in cui vive e, similmente, chi vi risiede per “nascita” e da più generazioni, non vi si riconosce quasi più [Decandia, 2000]. La carenza di servizi, la scarsa pianificazione dall'alto e, soprattutto, l'assenza di politiche culturali hanno contribuito a consolidare il sillogismo periferia=luogo privo di valore o periferia=luogo senza storia. Questo porta ad una mancanza di iniziative congiunte e, di conseguenza, ad un'assenza di tutela nei confronti del patrimonio costruito e monumentale. L'erronea o parziale

lettura di questi luoghi come mancanza di valori materiali ed immateriali e come scenario di degrado socioeconomico, solo perché al “margine” dell'interesse pubblico, amplifica nell'abitante l'estraneità ai luoghi contrapposta, nei più anziani, a nostalgici richiami a consuetudini di vita trascorsa, a paesaggi e ambienti scomparsi, in cui la componente agro-pastorale del passato di questi territori era elemento fondante. Oggi, la malinconica memoria dei contesti perduti deve confrontarsi con le esigenze contemporanee che non possono più ammettere – nell'ottica delle politiche e della costruzione di un'immagine cittadina (sia per i residenti che per i visitatori) – di considerare le periferie, il loro patrimonio e le borgate superstiti come enclave senza identità disgiunte dalla città [Schilleci, 2012, 57-68]. Un modo per svincolarsi dal peso della marginalità potrebbe ritrovarsi nel leggere le periferie in base al valore del patrimonio costruito in senso esteso, non tanto per elementi puntuali (la villa storica e il giardino ornamentale in abbandono, l'archeologia industriale dismessa, il tessuto di borgata fortemente trasformato, la frammentaria viabilità interpodereale), quanto per sistemi integrati che mettano al centro il valore della stratificazione dei luoghi: una lettura trasversale quindi, che esula dalle troppo rigide periodizzazioni come unico mezzo per l'attribuzione di valori ai manufatti, ma che opera un riconoscimento anche in base

al significato intrinseco dei luoghi e alla potenziale valenza per le comunità [Bonafede et al., 2009, 293-304].

Dagli anni Settanta e sino ad oggi ricerche accademiche in ambito palermitano hanno evidenziato, a partire dal momento storico in cui si assisteva alla trasformazione della campagna in quartieri residenziali, l'importanza di una logica sistemica per approcciarsi alla questione del "territorio", relazionando, ad esempio, il verde delle ville storiche con la viabilità residua, con le borgate e con gli edifici monumentali [Gulì et al., 1973; Gulì, 1980; Colajanni et al., 1998]. Chiaramente, le ricerche più datate erano ancora svincolate dall'attuale dibattito nazionale sull'architettura del Novecento, ivi compresa quella che è definita "archeologia industriale", lasciando a sua volta al "margine" un

potenziale inespresso del territorio, che adesso costituisce un ulteriore elemento su cui ragionare [Fig. 1].

La lettura "stratificata" delle periferie è un aspetto ai limiti dall'interesse della tutela, anche se le avvisaglie di un moderno approccio al tema – nella concezione di una città "decentrata" [Picone et al., 2012] e "policentrica" [Carta, 2021] – sono già emerse in ambito accademico, partendo dall'urbanistica, invertendo persino la concezione di "margine", per cui alle periferie si cerca di guardare come risorsa [Ferrarotti et al., 2009] per la spinta all'innovazione [Lino, 2013; Carta, 2023, 69].

Il tema della conservazione materica che questa stratificazione si porta dietro rimane comunque elemento di attenzione da parte della sola disciplina del Restauro, come

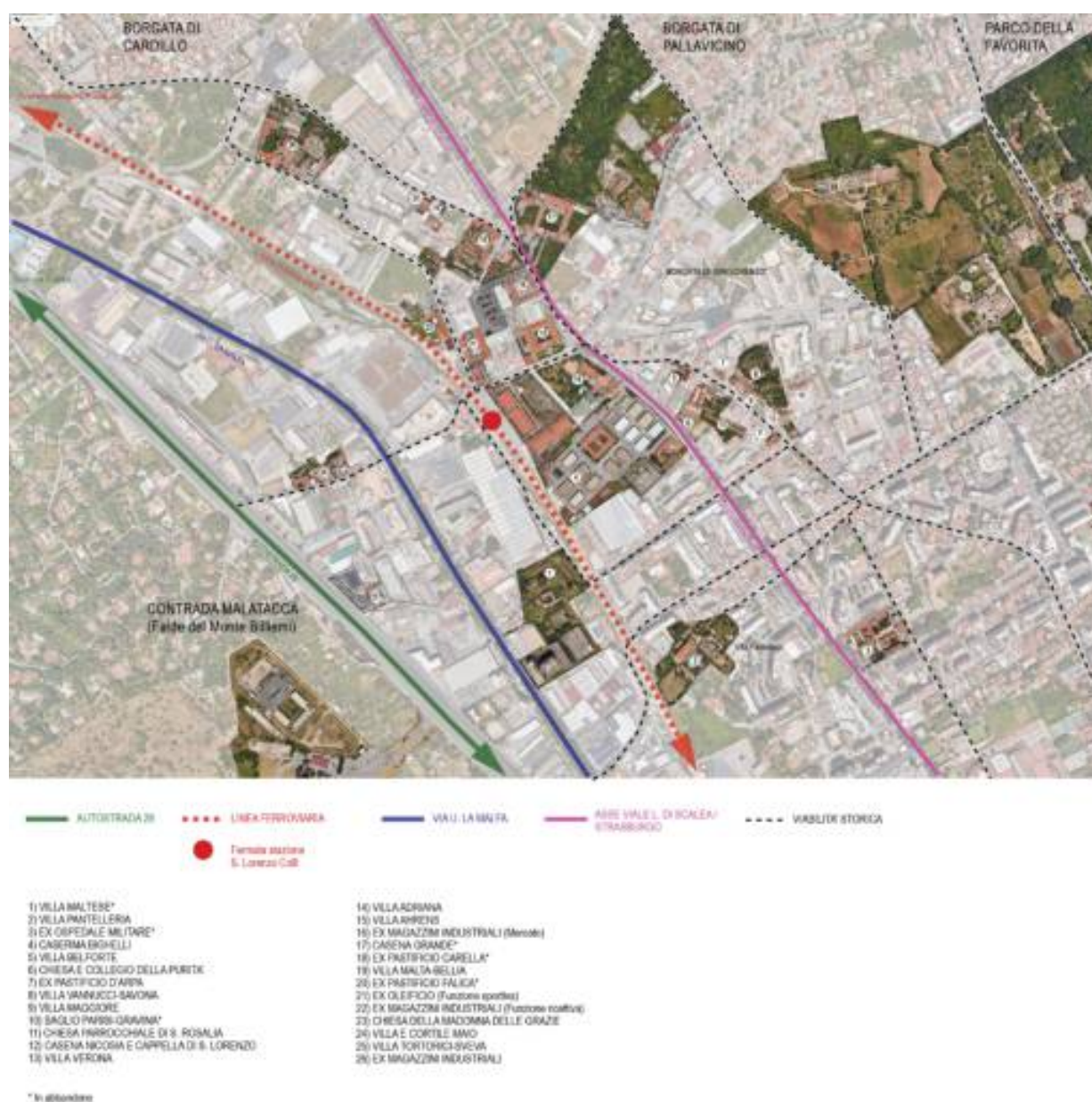


Fig. 1. San Lorenzo, proposta di integrazione tra le aree delle ville storiche con i loro giardini e l'archeologia industriale (elaborazione dell'autore).

emerso per le grandi città come Milano [Giambruno, 2019, 57-68; Giambruno et al., 2023, 218-226] e Roma [Caperana, 2020, 222-228], dove si è proposto un approccio ai “nuclei storici” periferici non troppo dissimile da quello utilizzato nel consolidato restauro urbano dei centri storici. Anche a Palermo ci si sta interrogando sui molteplici significati di questi luoghi e del loro patrimonio: «Se il restauro possa essere di aiuto alle periferie» [Prescia, 2012, 129-131; Giuffrè, 2025] è quindi uno degli interrogativi emersi e se, come già osservato, la disciplina in senso stretto e da sola non può risolvere tutte le problematiche, bisogna certamente non ignorare il potenziale che l'integrazione pluridisciplinare racchiude per affrontare il problema.

Questa nuova tensione alle periferie viene certamente supportata dall'estensione del concetto di “centro storico” a quello di “paesaggio storico urbano”, quale «area urbana intesa come risultato di una stratificazione storica di valori e caratteri culturali e naturali che vanno al di là della nozione di “centro storico” o “ensemble” sino a includere il più ampio contesto urbano e la sua posizione (setting) geografica». Inoltre,

questo più ampio contesto include in particolare la topografia, la geomorfologia, l'idrologia e le caratteristiche naturali del sito; il suo ambiente costruito, sia storico che contemporaneo; le sue infrastrutture sopra e sotto terra; i suoi spazi aperti e giardini, i suoi modelli di utilizzo del suolo (land use patterns) ed organizzazione spaziale; percezioni e relazioni visive, così come tutti gli altri elementi della struttura urbana. Esso include anche le pratiche e i valori sociali e culturali, i processi economici e le dimensioni intangibili del patrimonio così come collegate a diversità e identità [Raccomandazione UNESCO del 2011].

Il caso di San Lorenzo Colli nella trasformazione della città di Palermo

Il quartiere di San Lorenzo si inserisce in una delle più significative e storicamente dinamiche aree di espansione extra moenia di Palermo: la “Piana dei Colli”. Questo vasto comprensorio, a settentrione, topograficamente delimitato dai rilievi dei monti Pellegrino, Gallo e Billiemi, ha rappresentato un'interfaccia tra il centro storico cittadino e il suo hinterland agricolo. La sua caratterizzazione geografica ha favorito fin dall'antichità la funzione di crocevia, confermata dal passaggio della Via Consolare Valeria. Il tracciato di questa fondamentale infrastruttura della viabilità romana siciliana - quale collegamento tra Messina (Messina) e Lilibeo (Marsala) passando per Panormo (Palermo) - sembrerebbe ancora rintracciabile nell'attuale asse di Via San Lorenzo. L'attestazione del più antico insediamento conosciuto del luogo, la chiesa di fondazione medievale dedicata a San Lorenzo [Fig. 2], lungo questa direttrice, non è

casuale e confermerebbe la rilevanza strategica dell'asse viario in un lungo arco temporale. La peculiare caratterizzazione della Piana dei Colli, e delle varie borgate che vi si svilupparono tra fine XVIII e XIX secolo [Renda, 1984, 5-18], è strettamente legata al processo di riconversione agraria avviato tra il Tardo Medioevo e l'inizio dell'Età Moderna, grazie agli ingenti investimenti messi in campo dalla piccola nobiltà terriera e, poi, della borghesia emergente, che miravano a diversificare le rendite al di fuori delle mura urbane, con il sorgere di bagli e residenze stagionali vocate alla logica della “villeggiatura produttiva”.

L'inaugurazione della linea ferroviaria per Trapani (dal 1889), passante ad ovest rispetto la borgata di San Lorenzo, agì come un potente catalizzatore di sviluppo, determinando una prima ondata di industrializzazione a carattere agro-alimentare, che si estese sino alle vicine borgate di Tommaso Natale e Partanna, sicché questa parte di territorio, quale nodo di smistamento tra la città e l'area trapanese, acquisì una nuova vocazione “industriale”, accanto alla storica connotazione agricolo-villereccia. Si costruirono così nella nuova area venutasi a determinare dal nuovo margine della ferrovia, numerosi magazzini, opifici e stabilimenti produttivi, come l'azienda vinicola e poi mobilificio della famiglia Ahrens e il grande pastificio



Fig. 2. Palermo, Cappella di San Lorenzo (foto dell'autore).



Fig. 3. Palermo, Portale di villa Malta e Pastificio Carella (immagine da Google Earth).

dei Carella [Fig. 3], secondo un processo che comportò l'istituzione di nuovi "centralismi" attribuiti alla zona. Il caso di Giosuè Whitaker che nel 1905 acquisì Villa Malta e propose un progetto di lottizzazione (mai attuato) dei terreni adiacenti alla stazione è emblema dell'interesse del ceto imprenditoriale per il posizionamento strategico del luogo [Chirco, 2006, 406; Di Liberto, 2012, 1073]. Nonostante l'accelerazione dell'industrializzazione, il settore agricolo connesso (che forniva la materia prima) continuò a sussistere sino alla seconda metà del XX secolo. L'analisi delle aerofotogrammetrie del volo I.R.T.A. del 1954-55 conferma che il territorio manteneva a quella data la sua morfologia, inclusa l'intricata rete di viabilità interpodereale, le ville e i giardini storici, e i tessuti di borgata a bassa densità. Ciò sino alle successive e ben note derive speculative con il PRG del 1962, il quale innescò una fase di edificazione incontrollata, con le relative demolizioni di fabbriche di interesse storico monumentale e lo smantellamento dei giardini di pertinenza [Giuffrè, 2023].

Parallelamente, l'apertura del viale Strasburgo determinò la cesura del tracciato di via San Lorenzo rispetto la via che conduce alla Stazione: in questo contesto venne smembrato il giardino antistante villa Adriana, retrocedendo l'ingresso monumentale a piloni, che venne smontato e riposizionato lateralmente. Il prolungamento di via G. Lanza di Scalea e l'apertura della rotatoria compresa tra questa e le vie San Lorenzo e Casino Grande, provocò la demolizione del complesso di villa Crisafi.

Analizzare diacronicamente le mutazioni dell'attuale quar-

tiere, individuando i momenti di rottura e di continuità che hanno plasmato il suo paesaggio, costituisce forse ad oggi il mezzo primario per l'attribuzione di "valori" ai singoli elementi di un sistema ampio, da mettere in relazione tra loro, cercandone di ricucire gli "smagliamenti" [Giuffrè, 2025].

Il moderno quartiere si è sviluppato con un gran numero di edifici multipiano negli ex appezzamenti agricoli un tempo parte integrante dei sistemi villerecci e delimitati da un reticolo di strade interpodereali, in parte conservate ampliandole nella sezione e, come premesso, in parte "tagliate" dal passaggio di nuove vie: verso ovest la via Nuova (che da San Lorenzo, passando per villa Pantelleria, conduceva a Cruillas) e l'attuale via G. Tranchina (che partendo da villa Adriana si inerpica sul monte Billiemi) sono state resecate dagli assi N-S di via U. La Malfa e di Viale Regione Siciliana.

La borgata storica, al pari delle altre vicine (Pallavicino a nord e Resuttana a sud), mantiene lungo la strada principale (la via San Lorenzo) e lungo la ortogonale via dei Quartieri, una serie di assi minori (vie Maltese, Nuova, Principe di Pantelleria, villa Giocosa e Florio) sui quali si allineano – interrotte dalla più alta edilizia moderna – le unità della borgata storica, spesso trasformate nelle volumetrie e nelle finiture esterne. Sfrangiate aree vuote sono il residuo dei frazionamenti degli ex terreni agricoli o rappresentano le ridotte zone di rispetto attorno alle fabbriche delle ville o, in prossimità di via U. La Malfa, sono porzioni di terreno incolto degli stabilimenti industriali.

Nel pattern del quartiere attuale, il complesso delle ville,

le superstiti aree vuote, i tessuti di borgata e la frammentaria viabilità interpodereale, nonché i già storicizzati complessi industriali, si affiancano ad una serie di servizi ed infrastrutture moderne. Le numerose istituzioni pubbliche (scuole di vario ordine e grado ed uffici a carattere giudiziario, come la DIA), le strade di grande percorrenza (via U. La Malfa, viale Strasburgo, viale dell'Olimpo, via G. Lanza di Scalea), i "nodi" costituiti dalle varie stazioni ferroviarie (da sud a nord: De Gasperi, Francia, S. Lorenzo, La Malfa, Cardillo-ZEN, Tommaso Natale, Sferracavallo) e gli svincoli sul raccordo autostradale A29 (le uscite via Belgio, zona industriale nord/La Malfa, Ospedale Cervello, Tommaso Natale/Sferracavallo), fanno di San Lorenzo una parte della Piana dei Colli tutt'altro che periferica e marginale, almeno da un punto di vista logistico. Questa porzione di territorio è infatti ormai assorbita e saldata alla città ottocentesca in direzione sud (attraverso la zona di Resuttana) e proiettata verso le zone di Tommaso Natale e Sferracavallo, le quali definiscono le "porte" a nord della dell'area palermitana, oltre cui si estendono i primi comuni della città metropolitana (in successione: Isola delle Femmine, Capaci e Carini).

Patrimoni diversi per uno statu quo simile. Una possibile dialettica tra ville storiche e archeologia industriale

Oggi, in virtù di una mutata cultura della tutela, ancora non del tutto garante di molte preesistenze, ma comunque caratterizzata da una maggiore sensibilità verso un'idea di patrimonio più ampia, è imprescindibile un cambio di paradigma nella percezione delle aree periferiche, da vedere come esito di stratificazione e come strumento per la crescita dei territori. In questo processo si dovrebbe dare maggiore voce a patrimoni, anzitutto quelli esito della cultura industriale del Novecento, che in un contesto come quello siciliano – in cui sovente risulta difficile tutelare complessi dichiaratamente "monumentali" – appaiono ancora difficilmente riconosciuti dagli organismi preposti alla tutela, nei loro valori progettuali, nelle loro componenti tecnico-costruttive, a prescindere dall'autorialità dei singoli casi. Ciò anche se si sono condotti primi censimenti [Pirrone et al., 2015; Spadaro, 2025], inserendo anche i casi siciliani, per quanto riguarda le posizioni del restauro, nell'orbita di confronti nazionali sul tema [Prescia, 2016, 103-120].

San Lorenzo è emblematico perché condensa due "anime" in una stessa area (il sistema delle ville e l'archeologia industriale), per cui una potenziale progettualità potrebbe legarsi ad una integrazione tra queste realtà, tipologicamente diverse ma esito di un comune palinsesto.

Il territorio non deve essere quindi inteso come un archivio di "perdite" ormai insanabili (le demolizioni del "sacco",

le speculazioni edilizie), ma come un laboratorio dove la conservazione e la valorizzazione del patrimonio possono diventare il motore di rigenerazione urbana sostenibile e di riappropriazione identitaria da parte della comunità. Se certi esperimenti incardinati sul tema dell'arte e dell'architettura sono stati portati avanti a Palermo in realtà segnate da forti tensioni sociali (come la realizzazione del "Giardino Planetario" di Gilles Clément allo ZEN nell'ambito della Biennale Manifesta 12 del 2018 o ancora la serie di murales di street artist a sud, nel quartiere Sperone) non sembra tuttavia ancora essersi delineata un'idea di valorizzazione correlata alla storia dei luoghi. Negli ultimi quindici anni si è assistito a interventi volti al riuso di ville (condotti da privati imprenditori) come strutture ricettive di lusso o sale ricevimenti, ma anche questo settore sembrerebbe in crisi, come potrebbero dimostrare i vari "cessata attività" con i successivi annunci di vendita dei complessi¹. Oggi, anche a Palermo, si stanno man mano definendo nuove forme, già consolidate in altri contesti nazionali ed internazionali, di riuso e valorizzazione degli spazi esterni ai complessi, come l'impianto di orti urbani nei terreni incolti delle ville Spina e Bordonaro, la nascita di cooperative agricole nel giardino di villa Castelnuovo e la presenza di una scuola teatrale nel parco di villa Pantelleria. Parallela-



Fig. 4. Casena Grande, il fianco dell'edificio ripreso dal fondo San Gabriele tra Pallavicino e lo ZEN (foto dell'autore).



Fig. 5. Palermo, Mercato San Lorenzo (immagine da Google Earth).

mente si assiste all'apertura degli edifici ad opera di privati imprenditori, come la stessa chiesetta di San Lorenzo nel cuore della borgata. Tutte esperienze sicuramente virtuose ma che appaiono ancora svincolate tra loro, segno di un mancato "dialogo" tra attori e di un supporto perlopiù assente di una politica che funga da collante tra le varie iniziative, in un disegno chiaro ed unitario sul futuro del territorio [Giuffrè, 2023].

Alcuni grandi complessi, come la Casena Grande [Fig. 4] (villa Ventimiglia di Geraci, di proprietà del Convitto Nazionale), rimangono in rovina: nel caso specifico, è da segnalare come la presenza da circa un trentennio, nei corpi bassi, di una sede della Questura, ha preservato l'edificio, pur in abbandono, da possibili intrusioni e da atti vandalici, garanzia e controllo oggi difficilmente attuabile per il trasferimento dell'ufficio in una struttura moderna e più appropriata (2024). Villa Maltese, quale bene confiscato alla criminalità organizzata, dopo un lungo abbandono ed una occupazione da parte di famiglie senz'atetto, si avvia adesso verso una progettualità volta alla restituzione alla comunità; anche se non è ancora nota l'esatta destinazione che sarà conferita, si auspica possa costituire elemento di unione e incentivo per una valorizzazione più ampia del territorio, nel rispetto della preesistenza. In questo solco, l'archeologia industriale, l'elemento più debole del sistema in fatto di tutela, riveste ancora oggi il ruolo di "patrimonio a rischio" ed il caso palermitano lo ha dimostrato negli ultimi anni attraverso gli appelli lanciati dalle associazioni culturali per molteplici previsioni di demolizione di architetture

del Novecento in aree periferiche e nel relativo supporto manifestato dal mondo accademico. Battaglie vinte possono essere considerati i salvataggi del Cottonificio Siciliano di Partanna Mondello [Calandra, 2020; Lo Cascio, 2025; Prescia, 2025, 7-8], opera di Pietro Ajroldi e Franco Gioè (1952) e dell'Asilo nido Galante a Danisinni [Anello, 2020; Lecardane, 2022, 58-61], opera di Nino Vicari e Salvatore Prescia (1958), mentre lo stesso non può dirsi per la demolizione dell'ex edificio di Salamone e Pullara in viale Regione Siciliana opera di Vincenzo Nicoletti (dal 1964), sostituito nel 2017 dall'ennesimo supermercato della catena Lidl [Tesoriere, 2019, 19-21]. A San Lorenzo, oltre il virtuoso recupero dei magazzini che oggi ospitano l'omonimo mercato [Fig. 5], altre grandi emergenze rimangono in abbandono, quale il grande stabilimento dell'ex pastificio di Domenico Carella (via San Lorenzo 298), costruito nel 1895 [Bontempelli et al., 1903, 212; Cancila, 1995, 190] e poi sede della fabbrica di succhi di frutta del dott. Frasca Polara [Fig. 6] e, sulla stessa strada (via San Lorenzo 306), il pastificio dei fratelli Fallica che, come si legge sul prospetto, venne fondato nel 1918 [Fig. 7]. Altre ex architetture industriali come il piccolo pastificio di Filippo D'Arpa (via San Lorenzo 209) e la serie di padiglioni lungo il fianco est del cortile di villa Adriana (via San Lorenzo 280) risultano oggi frazionati e convertiti in civili abitazioni.

Alla scala territoriale, la viabilità storica, anche questa esposta ad ampliamenti (demolendo gli antichi "firriati" di confine in pietra) – mutando persino la toponomastica



Fig. 6. Palermo, Fabbrica di succhi di frutta Frasca Polara, anni '50 (foto Archivio E. Bronzetti).

(sic!)² – potrebbe diventare parzialmente pedonale, permettendo la porosità delle aree rese accessibili. Caso campione potrebbe essere proprio la via della Ferrovia di San Lorenzo che dall'incrocio tra l'area in parte riqualificata della stazione e la via G. Tranchina (che adduce alla zona industriale di via U. La Malfa), procede parallelamente ai binari e poi al perimetro dell'area di villa Maltese, sino al suo ingresso a piloni, in asse con l'omonima via.

Il workshop "Reinventing marginal areas: heritage, cultures, technology" promosso nell'ottobre del 2024 dal Corso di dottorato di ricerca in Architettura, Arte e Pianificazione dell'Università di Palermo, nell'ambito del bando CoRI UNIPA 2023, ponendo l'attenzione sullo specifico caso dell'area abbandonata con il complesso monumentale di villa Maltese e con i due recenti edifici incompiuti in cemento armato, ha cercato di analizzare il tema della "marginalità" da punti di vista disciplinari diversi e a varie scale. Nelle giornate, la partecipazione delle realtà associazionistiche locali nonché dei vari stakeholders che operano sul territorio (ivi compresi gli esponenti dell'Agenzia del Demanio e della Città Metropolitana quale detentrica dell'area della villa) ha fatto emergere la necessità di partire da un'idea di ricucitura del contesto, definendo nuove centralità e nuovi significati, ma salvaguardando uno stato di fatto che possiede ancora elementi di valore da conservare e valorizzare.

La proposta di "integrazione" tra le ville e l'archeologia industriale, quali patrimoni accumulati da destini simili di abbandono, potrebbe passare da una progettualità a sca-

le diverse, con un grande sistema in cui ogni elemento asurge ad una specifica funzione. Alla scala architettonica è certamente impellente portare avanti un processo di tutela fattiva (facendo rispettare i vincoli monumentali esistenti) soprattutto per quei beni a rischio, intercettando fonti di finanziamento per i restauri. I vincoli sul patrimonio diffuso (partendo dal PRG vigente in cui gran parte dei tessuti storici di borgata ricadono in "netto storico") andrebbero garantiti con un maggiore controllo delle attività edilizie che repentinamente stanno trasformando il costruito, erodendo l'immagine dei contesti. Alla scala urbana sarebbe auspicabile, previo accordo tra i privati o, per le proprietà pubbliche, attraverso la logica dell'affidamento in gestione, una osmosi tra i siti, come potrebbe applicarsi tra le aree della Casena Grande [Fig. 8] e del pastificio Carella, ivi compreso il neo recuperato stabilimento che accoglie il mercato, o ancora tra le aree delle ville Adriana e Ahrens e i grandi capannoni ad est della stazione S. Lorenzo [Fig. 9], antistanti la Caserma Luigi Bighelli, o tra l'area di villa Maltese e il parco di villa Pantelleria. Mentre gli edifici monumentali possono assumere usi differenziati, anche servizi per la collettività non per forza unicamente culturali (dipendentemente dai valori riscontrati, dai vincoli, dalla proprietà), le aree verdi possono supplire all'assenza di verde pubblico, pur "ritagliando" gli ambiti dei giardini storici per destinazioni compatibili con i valori monumentali. Gli stabilimenti industriali da recuperare permetterebbero nella loro estensione planimetrica e nei minori "vincoli" sulla preesistenza, un più ampio ventaglio di scelte, sugli usi,



Fig. 7. Palermo, Pastificio Falica, prospetto principale (foto dell'autore).



Fig. 8. Palermo, Casena Grande, area sul retro dell'edificio (foto dell'autore).

anche commerciali e produttivi.

Su questo solco, anche gli edifici incompiuti, per quanto esito di una passata attività edilizia che ha snaturato i rapporti con le preesistenze (nel caso specifico con il complesso di villa Maltese) necessitano di essere sottoposti ad interventi di completamento per attribuirgli una destinazione di interesse pubblico, come potrebbe essere quella, considerata anche nel corso del workshop, di tipo scolastico.

Infine, sfruttando la potenzialità infrastrutturale, ossia la "spina dorsale" costituita dalla linea ferrata Palermo-Trapani, si potrebbero con facilità definire degli itinerari di visita, come un "treno delle ville", incrementando la presenza di fruitori: nuovi conoscitori esterni e vecchi insider mossi da una rinnovata conoscenza/coscienza dei valori di un territorio stratificato.

Note

1. Attualmente sono stati resi noti gli annunci di vendita di villa Rosato-Scovazzo a San Lorenzo per un prezzo di 2.700.000 euro e di villa Bonocore-Maletto a Cardillo. Entrambe acquistate da imprenditori in stato di abbandono e restaurate (la prima nel 2005 e la seconda nel 2010) sono state finora adibite a sale per ricevimenti di lusso.

2. È il caso della via Nuova, aperta per volere del principe di Pantelleria nel 1736, partendo dall'innesto di via Trabucco (oggi su viale Regione Siciliana N.O.) e giungendo a piazza San Lorenzo, passando per l'ingresso della sua villa. Recentemente, il tronco tra via U. La Malfa e Viale Strasburgo è stato mutato in via E. Biagi e via G. Prezzolini, lasciando l'antico toponimo solo all'ultimo tratto sino alla piazza San Lorenzo. Ciò rimarca, al netto delle problematiche di viabilità, una mancata sensibilità per la storia dei luoghi.

Bibliografia

Anello F. (2020). *Il restauro del moderno. Casa Madre e del Bambino 'Luigi Biondo', in piazza Danisinni a Palermo*, tesi di laurea magistrale in Architettura, Università degli Studi di Palermo, a.a. 2020-21, relatore prof.ssa arch. R. Prescia.

Bonafede G., Schilleci F. (2009). "Frantumazione e armonia: dinamiche della «diluizione» urbana nella Piana dei Colli di Palermo", in Leone M, Lo Piccolo F., Schilleci F. (a cura di), *Il paesaggio agricolo nella Conca d'Oro di Palermo*, Alinea, Firenze, pp. 293-304.

Bontempelli M., Trevisani E. (1903). *Rivista Industriale commerciale e agricola della Sicilia*, Società tip. editrice popolare, Milano.

Calandra G. (2020). *L'ex Cotonificio Siciliano. La riscoperta della monumentalità per una nuova centralità territoriale*, tesi di laurea magistrale in Architettura, Università degli Studi di Palermo, a.a. 2020-21, relatore prof.ssa arch. R. Prescia.

Cancila O. (1995). *Storia dell'industria in Sicilia*, Laterza,

Fabrizio Giuffrè, Assegnista di ricerca
Università degli Studi di Palermo
Dipartimento di Architettura
fabrizio.giuffre01@unipa.it



Fig. 9. Palermo, Confronto dell'area della stazione di San Lorenzo nel 2020 (a sinistra) e 2025 (a destra) (elaborazione dell'autore).

Roma-Bari.

Caperna M. (2020). "Problemi di conoscenza e di salvaguardia in ambito urbano: esperienze di approfondimento rispetto al tessuto edilizio di Roma", in Musso S.F., Pretelli M. (a cura di), *Restauro: Conoscenza, Progetto, Cantiere, Gestione, section 1.3. Conoscenza previa (preventiva) e puntuale (mirata). Casi studio: grande scala*, Quasar, Roma, pp. 222-228.

Carta M. (2021). "Poliferie, riserve di futuro", in Carta M. (a cura di), *Palermo: biografia progettuale di una città aumentata*, LetteraVentidue, Siracusa, pp. 672-73.

Chirco A. (2006). *Palermo la città ritrovata. Itinerari fuori le mura: dalla Conca d'Oro ai Colli a Mondello*, Flaccovio, Palermo.

Colajanni S., Corsale R. (1998). "Sequenze", in Aprile M. (a cura di), *Dal giardino al paesaggio*, Flaccovio, Palermo, pp. 111-128.

Corboz A. (1995). "L'ipercittà", in *Urbanistica*, n. 103, pp. 2-12.

Decandia L. (2000). *Dell'identità. Saggio sui luoghi: per una critica della razionalità urbanistica*, Rubbettino, Soveria Mannelli.

Di Liberto M. (2012). *Palermo: dizionario storico-toponomastico*, Ila Palma, Palermo.

Giambruno M. (2019). "Centri storici in periferia: prime riflessioni sul ruolo dei nuclei antichi nel palinsesto della città contemporanea a partire dal caso di Milano", in *Materiali e strutture: problemi di conservazione*, n. 16, pp. 57-68.

Giambruno M., Pistidda, S. (2023). "Patrimonio costruito e pianificazione comunale. Per l'introduzione di contenuti qualitativi negli strumenti di Piano per i nuclei antichi", in Della Torre S., Russo V. (a cura di), *Restauro dell'architettura. Per un progetto di qualità: section 1. Finalità e ambito di applicazione*, Quasar, Roma, pp. 218-226.

Ferrarotti F., Maciotti M.I. (a cura di, 2009). *Periferie. Da problema a risorsa*, Sandro Teti, Roma.

Giuffrè F. (2023). *Le ville della Piana dei Colli a Palermo: storia, conservazione e valorizzazione*, Salvare Palermo, Palermo.

Giuffrè F. (2025). "Peripheries and identity. The restoration and enhancement of the heritage of Palermo's historical villas and hamlets in the contemporary city", in *Cities' Identity Through Architecture and Arts (CITAA)*, in corso di stampa.

Gulì A., Leone L. (1973). *Il parco urbano quale sistema di comunicazione nella città di Palermo*, Lodato, Palermo.

Gulì A. (1980). "Una nuova geografia per il parco a Palermo: tre analisi nel territorio della Conca d'Oro", in *Quaderni dell'Istituto di Urbanistica e Pianificazione Territoriale della Facoltà di Architettura di Palermo*, n. 7.

Gulì A. (1986). "Il verde pubblico e le risorse del territorio a Palermo: demanio e uso privato", in *Soroptimist International Club di Palermo, Il giardino storico in Sicilia come*

polo per la riqualificazione del territorio in una logica di programmazione turistica, Atti della Giornata di Studio (Palermo 23-24 febbraio 1985), Stampatori Tipolitografi Associati, Palermo.

Lecardane R. A. (2022). "Diritto d'asilo. Accessibilità e riciclo dell'ex Asilo Biondo a Danisinni, Palermo", in CISAV (a cura di), *Saperi territorializzati: abitare le aree fragili tra accessibilità e consapevolezza*, CISAV, Colli a Volturno, pp. 18-21.

Lino B. (2013). *Periferie in trasformazione: riflessioni dai margini della città*, Alinea, Firenze.

Lo Cascio P. (2025). *Storie dei Colli palermitani: la necropoli Santocanale e il Cotonificio siciliano*, Centro di servizi per il volontariato di Palermo, Palermo.

Maggioli M., Morri R. (2010). "Periferie urbane: tra costruzione dell'identità e memoria", in *Geotema*, n. 37, pp. 62-69.

Picone M., Schilleci F. (2012). *Quartiere e identità: per una lettura del decentramento a Palermo*, Alinea, Firenze.

Pirrone D., Spadaro M.A. (a cura di, 2015). *Archeologia industriale: Palermo*, Kalós, Palermo.

Prescia R. (2012). "Può il restauro essere d'aiuto alle periferie?", in Sciascia A. (a cura di), *Periferie e città contemporanea: progetti per i quartieri Borgo Ulivia e Zen a Palermo*, Caracol, Palermo, pp. 129-131.

Prescia R. (2016). "Il patrimonio di archeologia industriale e la sua rigenerazione. Il punto di vista del restauro", in *Materiali e strutture*, n. 10, pp. 103-120.

Prescia R. (2025). "Premessa", in Lo Cascio P. (a cura di), *Storie dei Colli palermitani: la necropoli Santocanale e il Cotonificio siciliano*, Centro di servizi per il volontariato di Palermo, Palermo, pp. 7-8.

Renda F. (1984). "Le borgate nella storia di Palermo", in Ajroldi C., Renda F. (a cura di), *Le borgate di Palermo*, Sciascia editore, Caltanissetta, pp. 5-18.

Schilleci F. (2012). "Periferie e città: progetto di connessione e ricerca di identità", in Sciascia A. (a cura di), *Periferie e città contemporanea: progetti per i quartieri Borgo Ulivia e Zen a Palermo*, Caracol, Palermo, pp. 57-68.

Spadaro M. A. (a cura di, 2025). *Archeologia industriale: memoria d'impresa nell'area metropolitana di Palermo*, Kalós, Palermo.

Tesoriere Z. (2019). "Il padiglione commerciale 'Salamone & Pullara' di Gabriele Nicoletti a Palermo", in *PER: Periodico della Fondazione Salvare Palermo*, n. 51, pp. 19-21.



**Università
degli Studi
di Palermo**



**DIPARTIMENTO
DI ARCHITETTURA
UNIPA**



**DOTTORATO DI RICERCA
IN ARCHITETTURA,
ARTI E PIANIFICAZIONE**
DIPARTIMENTO
DI ARCHITETTURA DI PALERMO

RIVISTA DEL DOTTORATO IN ARCHITETTURA, ARTI E PIANIFICAZIONE DELL'UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PALERMO – DIPARTIMENTO DI ARCHITETTURA

IN QUESTO NUMERO:

LA MARGINALITÀ LABILE NELL'AMBIENTE COSTRUITO.
Maria Luisa Germanà

NUOVI VALORI PER LA CONTEMPORANEITÀ: LA "STORIA STRATIFICATA" TRA VILLE E ARCHEOLOGIA INDUSTRIALE. IL CASO DEL QUARTIERE SAN LORENZO COLLI A PALERMO.
Fabrizio Giuffrè

AREE MARGINALI E CESURE URBANE: RIFLESSIONI A PARTIRE DAL CASO STUDIO DELL'AREA DI VILLA MALTESE A PALERMO.
Edoardo Cicala, Francesca Rita Bruno

BLUE PATHS, ESPLORAZIONI NELLA RIVITALIZZAZIONE DEL PATRIMONIO DELLE AREE MARGINALI ATTRAVERSO INTERVENTI SITE-SPECIFIC.
Alba Balmaseda

ABITARE L'ETEROTOPIA. IBRIDAZIONE DELLA SELVA URBANA: IL CASO DEGLI EDIFICI MONDO.
Alessandra Bruno

DECLINAZIONI DELLA MARGINALITÀ. FRA RESIDUALITÀ DEL PATRIMONIO DIFFUSO NEL PAESAGGIO E FRAMMENTI STORICI DISPERSI NELLA CITTÀ METROPOLITANA.
Maria Teresa Campisi, Angela Parisi

DESIGN A LANDSCAPE INDIGENOUS EXPERIENCE. REINTERPRETING THE SOLAR MAYA IN THE INTERIOR OF MEXICO.
Maria Chiara Libreri

RIPENSARE AL FUTURO DEI BORGHİ ABBANDONATI NELLE AREE INTERNE ITALIANE. UN PERCORSO PER LA RIGENERAZIONE NELL'ALTO CASERTANO.
Giulia Neri, Maria Grazia Basilicata

IL RECUPERO DELL'EX-DISTRETTO MILITARE DI FOGGIA TRA RIGENERAZIONE URBANA E COESIONE SOCIALE. STORIE DI RIAPPROPRIAZIONE DEL PATRIMONIO.
Daniela Parisi

MARGINI URBANI: LABORATORI DI FRONTIERA IN AFRICA. DINAMICHE DI RESILIENZA URBANA A MARRAKECH, LA "VILLE SANS BIDONVILLE".
Valeria Rossi

LE AREE INTERNE IN CAMPANIA: LO STUDIO DELLA STORIA E DEL PAESAGGIO PER LA RIGENERAZIONE DEL TERRITORIO.
Roberta Ruggiero

COMPLEXITY/CONTINUITY. THE CITY, THE LANDSCAPE. THE ANCIENT BAB AL ANBA AS A THRESHOLD TO NEW URBAN RELATIONSHIP.
Antonio Biancucci, Salvatore Oddo

CREATIVITÀ URBANA E RIGENERAZIONE DELLE AREE MARGINALI: IL CASO DI MADRID TRA PRATICHE PARTECIPATIVE E TRASFORMAZIONE DEL PAESAGGIO.
Alessandra Coppola

RICONNESSIONE URBANA NELLA CITTÀ IN ESTENSIONE. IL RUOLO DELLO SPAZIO PUBBLICO TRA CORESE TERRA E BORGO QUINZIO.
Maria Carolina Cordiner

MARGINI IN TRANSIZIONE. LA BUFFER ZONE E LA CITTÀ DIVISA DI NICOSIA.
Roberta Manno

MARGINI LIQUIDI. LA RESTANZA NELLA DIMENSIONE MARGINALE DELLE PICCOLE ISOLE.
Giuseppe Marsala

TERRITORIAL DEVELOPMENT IN SUPPORT OF SMALL AND MEDIUM-SIZED CENTRES. A COMPARATIVE STUDY BETWEEN ITALY AND SPAIN.
Annunziata Palermo, Maria Columna Gracia Gomez, Gaetano Tucci, Lucia Chieffallo

ANALISI DELLE POTENZIALITÀ AGRICOLE E TURISTICHE NELLE AREE INTERNE ITALIANE PER LA DEFINIZIONE DI STRATEGIE SOSTENIBILI DI SVILUPPO TERRITORIALE.
Annunziata Palermo, Sara Virgilio, Lucia Chieffallo

NUOVE MARGINALITÀ: IL DISCRETO COME SPAZIO POTENZIALE. IL CASO DI LA FRICHE LA BELLE DE MAI.
Cecilia Visconti

POWER HOUSES BEYOND MARGINALITY. CONTEMPORARY INTERVENTION PROTOTYPES FOR THE REUSE OF HYDROELECTRIC HERITAGE.
Giulia Azzini

DIGITAL TWIN E TERRITORI MARGINALI: OPPORTUNITÀ PER UNA RIGENERAZIONE INCLUSIVA E SOSTENIBILE. NUOVI MODELLI DI GOVERNANCE PARTECIPATIVA PER LA VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO E L'ACCESSIBILITÀ AI SERVIZI NELLE AREE INTERNE E PERIFERIE URBANE.
Daniele Galieri, Letizia Michelucci

EVALUATING URBAN RENEWAL IN MARGINALIZED AREAS: A CASE STUDY OF CHONGQING'S SHANCHENG ALLEY.
Kuo Kang

FRONTE TAOBAO. RICONFIGURAZIONI SPAZIALI NELLA CINA RURALE CAPITALISTA. IL CASO DI DONGFENG CUN.
Sofia Leoni

ENHANCING TO AVOID MARGINALIZATION. STRATEGIES, PROJECTS, AND ACTIONS FOR SMART VILLAGES IN INNER AREAS.
Luisa Lombardo

FRAGILI CONFINI: L'INCOMPIUTO TRAMARGINALITÀ E POSSIBILITÀ. IL CASO STUDIO DELL'EDIFICIO DI VIA PIETRATAGLIATA SANTA MARGHERITA A PALERMO.
Giorgia Madonia

DESIGN DIFFUSO DAI MARGINI: UNO STUDIO CRITICO DELLE PRATICHE EMERGENTI NELLE COMUNITÀ AUTO-ORGANIZZATE DI BALLARÒ, PALERMO.
Carmen Trischitta

MARGINALITÀ E RIGENERAZIONE: RIFLESSIONI SULL'AREA DI VILLA MALTESE.
Davide Gianluca Abbate, Edoardo Cicala, Fabrizio Giuffrè, Maria Isabella Grammauta, Desiree Saladino